

XI Convegno Italiano di Studi Scandinavi

**CASE DI CARTA, CASTELLI IN ARIA, FUCINE DI PAROLE.  
ARCHITETTURE NELLE LINGUE E LETTERATURE NORDICHE**

Università degli Studi di Milano, 25-27 ottobre 2023

**BOOK OF ABSTRACTS**

**Solvej BALLE / Annette LINDEGAARD**

*Rum og tid i Solvej Balles Om udregning af rumfang – vinder af Nordisk Råds Litteraturpris 2022*

Allerede i titlen aner vi, at teksten kredser om 'rum' (fra norrønt rúm), som på dansk kan referere både til 'space/spazio', 'room/camera' og 'volume'. Og det helt særlige ved 'rummet' i denne roman på syv bind, hvoraf kun de første fire er udkommet til dato, er, at det mangler den tidslige dimension.

Fortælleren Tara Selter vågner en novembermorgen og opdager, at den omgivende verden stadig befinder sig i den foregående dag, den 18. november. Ved romanens start gennemlever Tara således den 18. november for 121. gang. Hun er flyttet ind i husets bagerste værelse, hvor hendes mand Thomas aldrig kommer, så hun undgår hver dag at skulle konfrontere ham med den tidsmæssige afstand imellem dem. I et forsøg på at slippe ud af det klaustrofobiske rum, som tidens kollaps har skabt, rejser hun væk og lejer sig ind på hotelværelser i forskellige byer, men tidens manglende fremdrift gør, at ingen rum har døre, der kan føre hende ud af fangenskabets. Den dystopiske arkitektur, Tara bevæger sig rundt i (stort set hele romanen foregår i øvrigt indendørs), er kun en beholder af noget for længst overstået. Verden kommer tilsyneladende aldrig videre. Et nyt håb opstår først på sidste side af bind II af romanen, da Tara støder på et andet menneske, hvis tid også er fremadskridende. Herfra rykker hun - og romanen - ind i stadig større rum, konkret som metaforisk.

**Alessandro BASSINI**

*Kjell Westö's Munksnäs in Drakarna över Helsingfors and Vådan av att vara Skrake*

Kjell Westö's oeuvre, from the early collections of poems to his most recent novels, finds its epicentre in the city of Helsinki. Needless to say, the urban space is not simply the setting of Westö's works but rather represents the architectural equivalent of the mutations that the Finnish society undergoes during the second part of the 20th century. More specifically, the suburb of Munksnäs/Munkkniemi, in the north-western part of the city, where Westö himself grew up in the late Sixties, becomes the symbol of the economical upheavals that led the country towards a fully capitalistic economic model. As the suburb hosts a mix of Finnish-speaking and Swedish-speaking population, it even shows the social tension between the two language groups.

My contribution focuses primarily on Westö's first novels, *Drakarna över Helsingfors* and *Vådan av att vara Skrake*, but takes into consideration also a selection of other works by the author (poems from short stories from the collection *Lugna favoriter*). Mostly using the neo-Marxist critical studies by Marshall Berman and Richard Graneau, it aims at analysing Westö's description of how Finland embraces an economic model that would ultimately push the country into a dramatic financial crisis at the end of the 20th century, and where the dormant conflict between the two language groups is constantly ready to sparkle again.

## **Bruno BERNI**

### ***Architetture irreali e spazi nascosti. L'orizzonte manipolato nei romanzi di Peter Høeg***

Autore del primo grande best seller delle letterature nordiche contemporanee con *Il senso di Smilla per la neve*, Peter Høeg ha saputo veicolare nelle sue opere più aderenti agli stilemi della letteratura di genere un realismo verosimile che ha permesso di inserire, nell'immaginario del lettore internazionale, elementi reali come i luoghi della geografia danese. Ma allo stesso tempo Høeg ha dimostrato come i medesimi luoghi geografici, apparentemente verosimili, in realtà possono essere inventati o manipolati in maniera impercettibile sotto gli occhi del lettore, facendo scivolare le ambientazioni verso una realtà distorta. Ciò che avviene con i luoghi geografici, nei quali il confine tra topografia reale e topografia immaginaria è labile e ogni cosa è possibile, si verifica con tanto maggiore frequenza con le costruzioni architettoniche descritte nelle sue opere. L'intervento si occuperà di analizzare una parte consistente del *corpus* delle opere di Høeg, nelle quali l'aderenza a generi sempre diversi risulta puramente apparente, mentre la costruzione di elementi appartati e nascosti nelle strutture architettoniche è una costante che contribuisce a fornire alle trame spazi di sviluppo possibili, spesso dietro e oltre le architetture reali.

## **Emilio CALVANI**

### ***1793, Realismo Distopico nella Stoccolma di Niklas Natt och Dag***

Dietro la narrazione utopistica dell'era gustaviana (1772-1809), celebrata per gli straordinari progressi culturali, artistici e sociali, si celano aspetti che mostrano il volto di un periodo assai problematico. Nel giallo *1793* (2018), Niklas Natt och Dag racconta la Stoccolma di fine Settecento, inquadrandone le caratteristiche all'interno di una "narrazione a dominante distopica", definizione con cui Stefano Manferlotti (1984) descrive il genere del giallo. L'opera, tuttavia, non si ambienta in futuri apocalittici o in visioni distorte della società contemporanea – tipici scenari distopici, ma più legati a una prospettiva metaforica che storica (Latham e Hicks 2014; Bergman 2014) – prendendo invece forma nel passato della capitale.

Sfruttando i meccanismi tipici del giallo nordico, l'autore disegna l'immagine di una città sconvolta da guerra e da povertà, a seguito dell'assassinio di Gustavo III. Natt och Dag muove i personaggi tra i quartieri e i vicoli di Södermalm, Gamla Stan e Riddarholmen in un contesto in cui regnano crimine e insicurezza. Sullo sfondo, le locande, le piazze e altri ambienti, nella loro condizione disastrosa e fatiscente, costituiscono il palcoscenico di un ambiente impossibile da redimere. La rappresentazione iperbolica di un'architettura deformata e asimmetrica costituisce un tratto fondamentale del romanzo. Tuttavia, l'autore compie in parallelo anche un importante lavoro documentaristico, che restituisce al pubblico una mappatura fedele di Stoccolma e di alcuni suoi luoghi simbolici perduti.

Spostando l'attenzione sull'elemento architettonico, scopo di questo contributo è mostrare come la distopia, attraverso il genere del giallo, possa anche riappropriarsi di una prospettiva storica, oltre che metaforica.

## **Elettra CARBONE**

### ***The Architecture of Academic Knowledge: Scandinavian Studies in the UK 100 years on***

UCL is home to the first Department of Scandinavian Studies in the UK. Professor Ker (1855-1923), who was appointed Quain Professor of English Language and Literature at UCL in 1889, took on the directorship of the newly founded Department of Scandinavian Studies in 1917. Taking as my starting point the manuscript of Ker's lecture *History of literature of Denmark, Norway and Sweden*, given on occasion of his appointment, this paper reflects on how Scandinavian Studies carved its space at UCL and other higher education institutions in the UK from 1917 onwards. By doing so, this paper addresses questions around the organization of academic knowledge not only in the form of academic units, degree programmes and research environments and networks, but also of physical places (such as buildings, rooms, and collections) that become representative of a specific discipline and scholarly community.

In her historical overview of Scandinavian Studies in Britain, Garton writes about the expansion of the field reaching a sort of 'golden age' between the 1970s and 1990s (Garton 2017: 94-95). Today, however, UCL and Edinburgh are the only two institutions left in the UK to offer a full provision of modern Scandinavian languages at degree level. What is the status of the field today and how can looking back at archival material relating to its early days help us to understand and plan for the future? This paper also wishes to open for discussions not only on the state of Scandinavian Studies (or, should we say, Nordic Studies?) in the UK but also to encourage comparisons (and/or proposals for collaborations) with other countries, such as Italy, where Scandinavian Studies has a longstanding tradition (Ciaravolo 2021).

## **Martina CEOLIN**

### ***Testi screditati, testi accantonati. Per una rilettura delle Saghe degli Islandesi 'post-classiche' o 'recenziori'***

Nell'ampio panorama letterario norreno trova posto un gruppo di testi che prende il nome di Saghe degli Islandesi 'post-classiche' o 'recenziori', ovvero una dozzina di racconti in prosa che furono composti in Islanda prevalentemente nel quattordicesimo secolo. Si tratta di racconti avvincenti e spesso innovativi, che mettono in discussione le convenzioni narrative dell'epoca, in particolare dal punto di vista del genere letterario. Ciò nonostante, e proprio per queste loro caratteristiche, la critica moderna li ha spesso giudicati negativamente, ad esempio come stravaganti o di scarsa qualità, se non li ha ignorati del tutto, pregiudicandone di fatto lo studio.

Saranno pertanto messe in luce le caratteristiche principali di questi testi, in particolare dal punto di vista della struttura narrativa, dunque dell'architettura del testo – prendendo come esempio la *Finnboga saga ramma* o *Saga di Finnbogi il Forte* – per dimostrare come non siano affatto testi trascurabili o di scarsa qualità, bensì il frutto di un lavoro attento da parte degli autori, spesso d'avanguardia, che merita senz'altro di essere preso in considerazione dagli studiosi e allo stesso tempo apprezzato.

## Edoardo CHECCUCCI

### *Mutamento di Tøyen e sintomi di gentrificazione in Tøyeneffekten di Bjarte Breiteig*

*Tøyeneffekten* (2021; L'effetto Tøyen), di Bjarte Breiteig, è un romanzo ambientato a Oslo che segue la storia di una famiglia di norvegesi bianchi (Mona, Jostein e il figlio Kalle) che decide di trasferirsi nel quartiere di Tøyen per dimostrare che una convivenza interculturale è possibile e auspicabile. Storicamente appannaggio della classe operaia, dagli anni Settanta vi si stabiliscono infatti molti immigrati, tanto che Tøyen viene ribattezzato "Lille Pakistan" (Piccolo Pakistan). Gli eventi si svolgono prevalentemente negli anni 2009-2018, periodo in cui il quartiere attraversa profondi cambiamenti da un punto di vista architettonico e demografico a seguito di un intervento di rigenerazione urbana che, tra le altre cose, innesca meccanismi di gentrificazione (Glass 1964: XIII-XLII) che rischiano di spingere inesorabilmente le fasce meno abbienti ai margini della capitale (Holgersen 2020).

Elias Constantopoulos (2018: XX) sostiene che abbiamo molto da imparare dalla letteratura che concerne l'architettura e le città in cui viviamo, perché capace di aprire nuovi spiragli di interpretazione della realtà, una visione, la sua, che trova riscontro in svariati studi, di ambito scandinavo e non (Malmio & Kurikka 2020; Spurr 2012), che indagano la messinscena letteraria di elementi architettonici e spaziali. Partendo da queste premesse, tramite la selezione di alcuni passaggi in cui la voce narrante di Mona descrive il mutamento del contesto urbano che la circonda, risulta allora interessante esplorare come Bjarte Breiteig rappresenti artisticamente il quartiere di Tøyen. D'altronde, ancor prima che dal tessuto sociale, è in strada che si percepisce l'avviamento del processo di gentrificazione (Huse 2010: 17).

## Massimo CIARAVOLO

### *Il flâneur dongiovannesco nello spazio di Copenaghen e di Aut - Aut. Una lettura del Diario del seduttore di Søren Kierkegaard*

La rappresentazione dello spazio di Copenaghen in *Forførerens Dagbog* (1843) di Kierkegaard è ricca e articolata. Riguarda aspetti urbanistici e architettonici ma include significativamente gli spazi naturali della capitale danese e delle sue adiacenze sull'isola di Sjælland, dove in particolare l'elemento acquatico assume valore simbolico. Il romanzo-diario, e in parte romanzo epistolare, è incluso nell'opera *Enten – Eller* ed è l'ultimo dell'insieme di testi che, nella finzione narrativa, sono attribuiti dal Curatore ad A, l'uomo estetico, prima che inizi la seconda parte in cui B, il giudice Wilhelm e uomo etico, risponde ad A. Il mio contributo propone un'analisi delle funzioni dello spazio urbano e naturale di Copenaghen nel romanzo, in relazione sia alla tradizione del mito dongiovannesco di cui il romanzo è una moderna riproposizione filosofico-letteraria, sia alla posizione di Johannes, il protagonista seduttore, rispetto ad A (come sua incarnazione 'estrema' e punto di non ritorno), e con ciò alla relazione che intercorre tra A e B, esistenza estetica e scelta etica, la quale determina l'architettura di *Enten – Eller*. Si vorrebbe dunque considerare l'aspetto architettonico sotto una doppia luce: come rappresentazione in *Forførerens Dagbog* dello spazio della Copenaghen di metà Ottocento – densamente edificata e ancora chiusa entro mura e bastioni, ma nel contempo circondata dall'acqua, percorsa dal vento e osservata da un camminatore esperto dei luoghi – e per le conseguenze che la presenza del romanzo dongiovannesco comporta nella struttura complessiva di *Enten – Eller*.

**Silvia COSIMINI / Sofia NANNINI**

***“Il mostro di cemento a fauci spalancate”: Laxness e l’impatto della steinsteypa nelle campagne islandesi***

È la prima guerra mondiale (*blessað stríðið*, la guerra benedetta) a portare la prosperità in Islanda e a sollecitare l’impiego del calcestruzzo per sostituire i casali di torba. Grazie all’attività dell’ufficio tecnico della *Búnaðarbankinn*, fondato nel 1929, la costruzione di residenze rurali fu progressivamente gestita in maniera centralizzata, al fine di fornire progetti standard per abitazioni e fattorie, firmati da tecnici e da realizzarsi in calcestruzzo. Il risultato fu una vera e propria rivoluzione materiale e sociale che trasformò per sempre la tradizione architettonica islandese, portando al definitivo abbandono delle costruzioni in torba che da secoli avevano accompagnato la vita quotidiana dell’isola.

Il presente contributo intende analizzare il modo in cui Halldór Laxness osserva e descrive tali politiche e il loro segno tangibile lasciato sul territorio islandese in *Gente indipendente* (Iperborea, 2004). L’idea del valligiano Bjartur di costruirsi una casa in muratura all’inizio del Novecento è una decisione di grande portata, un progetto dispendioso che stimola le fantasie dei figli e le manie di grandezza di un contadino e di un popolo intero, ma che si scontra con condizioni ambientali impietose e con una sostanziale imperizia delle maestranze. Il racconto dell’edificazione stride con la descrizione della dimora di torba con cui si apre *Gente indipendente*: oscillando tra nostalgia per il passato e speranze per un futuro migliore, per Laxness le nuove costruzioni in calcestruzzo sembrano essere al tempo stesso una promessa di modernità e “rovine di un edificio bombardato in guerra”.

**Joanna CYMBRYKIEWICZ**

***The real hospital, the imaginary hospice. On Maria Gerhardt’s Der bor Hollywoodstjerner på vejen and Transfervindue***

In literary discourses on illness, especially the so-called cancer narratives, places such as hospitals play a vital role. They occur typically as spaces where patients undergo medical treatment and establish contacts with the medical personnel as well as with other ill people. Moreover, hospitals can appear as spaces functioning on the border of every-day reality and exceptionality. Being a sort of a limbo between the living and the dead, they can be perceived as exemplification of Marc Augé’s ‘non-places’ or Michel Foucault’s ‘heterotopias’.

In the paper proposed I intend to investigate two works of fiction by the late Danish DJ and writer Maria Gerhardt: *Der bor Hollywoodstjerner på vejen* (2014) and *Transfervindue* (2017), the former being the author’s pathography (a personal account of her own illness) and the latter – a utopian (dystopian?) narrative on an ideal, imaginary hospice, regarded as a place/time of transfer. My primary goal will be establishing whether the hospital and the hospice described in Gerhardt’s works play a similar role as a determining factor in the patient’s alienation from her environment. The above-mentioned concepts of Augé and Foucault will serve as a frame of reference in my examination.

## Erika DELL'AQUILA

### *Orientaliska städer och arkitektur i Flores och Blancheflor*

Det ämne jag kommer att diskutera är behandlingen av arkitektur i berättelsen om *Flores och Blancheflor*, en medeltida saga som översattes från franska till fornnordiska och sedan till fornsvenska och forndanska. Berättelsen utspelar sig mellan Spanien och den arkitektoniskt komplexa staden Babylon, dit den manliga huvudpersonen reser för att rädda sin älskade. Blancheflor hålls fången i ett torn. I den andra franska versionen får Flores hjälp av en brobyggare, som visar honom tornet och föreslår att han närmar sig tornvakten genom att be honom om att få se tornet och beundra dess arkitektur. Hur återskapas denna scen i de skandinaviska texterna? Förändras framställningen av den orientaliska stadens arkitektur i översättningarna? Jag kommer att analysera behandlingen av ord och meningar som har med arkitektur att göra i översättningen och återanpassningen av denna medeltida 'bästsäljare' i Skandinavien. Detta skulle kunna kasta lite ljus över den uppfattning och de överväganden som de skandinaviska folken under XIV-XV-talen hade om de orientaliska städerna och arkitekturen.

## Vittorio DELL'AQUILA

con Alice Cocciolo, Alessandro Cremonesi, Carolina Mariani, Alice Orizio, Elisa Rota, Alessia Zanardini  
*Reti semantiche nel lessico della casa nelle lingue scandinave: appunti metodologici di una ricerca con gli studenti di Scandinavistica dell'Università di Milano su una applicazione di lessicografia e semantica creata ad hoc*

Lo scopo di questa comunicazione è triplice, al contempo didattico, tecnico e metodologico-teorico. Si vuole infatti presentare come, attraverso una applicazione creata *ad hoc* e una *open source* sulla quale gli studenti inseriscono dati da opere lessicografiche esistenti, si possa analizzare la semantica comparata tra lingue diverse attraverso la creazione di vere e proprie reti semantiche grafiche. I diagrammi che vengono creati con questi strumenti informatici rappresentano i singoli lemmi analizzati — nel nostro caso una piccola selezione di parole in danese, norvegese, svedese e italiano — che fanno riferimento ai concetti generali di 'abitazione' e 'focolare domestico' (come *hus, casa, hem, stuga, hytte, villa, baita* ecc.) nelle loro reciproche relazioni semantiche, come se fossero nodi di un *social network*, di cui si mettono visivamente in evidenza gli apparentamenti e le differenze.

Per creare i diagrammi, i lemmi con le loro definizioni nelle varie lingue vengono inseriti nella nostra applicazione che li organizza sottoforma di matrice di adiacenze, cioè di una matrice binaria quadrata, in cui ad ogni riga corrisponde un lemma e ad ogni colonna un *taxon* che rappresenta un *semema* che avrà il valore 1 quando questo è presente in uno specifico lemma e 0 quando non lo è. Una volta creati i *taxa* semantici, ogni lemma viene unito, tramite l'applicazione *socnetv* (<https://socnetv.org>), a tutti e solo a quelli fra gli altri che hanno almeno un *taxon* in comune. Per il nostro scopo si è scelto di fare elaborare al programma un grafico di tipo *force based* secondo l'algoritmo di *Fruchterman & Reingold*, in cui il numero di legami di ogni nodo viene interpretato come se fosse una forza di attrazione fisica; in questo modo, i lemmi più ricchi di legami attraggono a sé gli altri proporzionalmente al loro valore mentre quelli con meno legami vengono espulsi ai margini del grafico. Il risultato è un'immagine in cui si vedono uno o più agglomerati ricchi di nodi (lemmi) corrispondenti alle aree semantiche compartite da più lemmi e nodi (lemmi) isolati che rappresentano semantiche idiosincratiche o peculiari. Ciò che possiamo saggiare in questo modo è come i lemmi da cui siamo partiti si organizzano intorno ai sememi di base (*hus + hem*) tramite procedimenti di 'domesticazione del mondo' attraverso la lingua; e che cosa di volta in volta rimane

fuori. E questo anche con lo scopo didattico di mostrare al discente come la semantica delle parole non sia univoca né all'interno di ogni lingua né in relazione con altre.

## Davide FINCO

*Le geometrie dei sogni. Simmetrie, intersezioni e traiettorie in Drömmar vid havet (1997) e Filologens dröm (2008) di Björn Larsson*

Conosciuto in particolare per le sue storie di mare, tra cui ricordiamo i romanzi di successo *Il Cerchio celtico* (1992) e *Long John Silver* (1995), Björn Larsson ha esplorato una varietà di mondi, ambienti e problematiche di scottante attualità (quali il terrorismo o lo spionaggio, passando per una rivisitazione del giallo nordico). Le due opere qui proposte, nonostante la grande diversità di situazioni e tematiche, sono accomunate da una peculiare architettura narrativa, legata essenzialmente alle aspirazioni e alle illusioni dei personaggi, come forse le traduzioni italiane dei titoli lasciano intuire: *Il porto dei sogni incrociati* (2001) e *Otto personaggi in cerca (con autore)* (2009), rispettivamente, con evidenti richiami a classici della nostra letteratura. *Drömmar vid havet*, nell'intreccio e nei rimandi reciproci dei capitoli, compone in una qualche unità luoghi differenti che si affacciano sull'Atlantico, in Spagna, in Francia, in Irlanda, tratteggiando una geografia spirituale che l'autore ha ripercorso anche in scritti autobiografici (vedi *Från vredens kap till jordens ände*, 2001, it. *La saggezza del mare*, 2003). *Filologens dröm* ha invece l'ambizione di colmare una lacuna nelle rappresentazioni degli uomini (e delle donne) di scienza, di rado descritti nella loro verosimile seppur particolare quotidianità e molto più spesso come personaggi eccentrici se non pericolosi: il sottotitolo *Berättelser om upptäckarglädje* (Racconti sulla gioia della scoperta) ci immerge nell'entusiasmo – con occasionali frustrazioni e ossessioni – che guida i protagonisti a inseguire le loro scoperte o a immaginare la strada per raggiungerle. In entrambe le opere la struttura, le descrizioni e i progetti dei protagonisti si fanno espressioni plastiche di sogni e follie nella ricerca di punti di riferimento per le rispettive esistenze.

## Ruben GAVILLI

*"I Dovregubbens hall". Le regge dei giganti nelle saghe norrene*

Il presente intervento affronta il tema delle dimore dei troll nelle saghe norrene e della loro funzione letteraria. Come primo passo il contributo propone una panoramica su troll e giganti, sulle differenze tra le due classi di esseri, sulla loro provenienza, sulla loro natura realistica o finzionale all'interno della letteratura norrena e sulla loro presenza radicata nel folklore islandese e scandinavo.

In alcuni generi l'apparizione di tali creature è più frequente, come nelle *fornaldarsögur* o nelle *íslendigasögur* tarde, definite 'post-classiche': essi abitano luoghi marginali, mondi altri, dimore nascoste, ma interagiscono con gli eroi e i protagonisti delle saghe, spesso come sovrani di sale sotterranee che ricordano gli ambienti umani. Il contributo prende in analisi brani provenienti da *fornaldarsögur* (*Qrvar-Odds saga* ed *Egils saga einhenda*) e *íslendigasögur* (*Kjalnesinga saga* e *Bárðar saga Snæfelssáss*), illustrando la gamma di rappresentazioni delle abitazioni di troll e giganti, come caverne, regge sotterranee e sale di ghiaccio.

L'analisi delle abitazioni di troll e giganti e degli episodi ad essi correlati nelle quattro saghe verrà condotta seguendo da una parte le teorie geo-critiche di Westphal e Lefebvre, introdotte negli studi nordici da Matthias Egeler, per comprendere la concezione medievale dello spazio e dei luoghi, e

dall'altra il concetto di corpo grottesco di Michail Bachtin, che sottolinea invece la vicinanza tra la dimensione umana e quella non umana di troll e giganti. Il contributo si focalizza sulle dimore dei troll come esempi di grottesco e di parodia, per evidenziare la funzione letteraria di questi luoghi all'interno della narrazione.

## Luca GENDOLAVIGNA

*Muri, campi, stato di eccezione, Nemici della Svezia e separazioni. Un viaggio nella Svezia distopica di Johannes Anyuru, Jens Lapidus ed Engström & Richert*

Negli ultimi decenni, il genere distopico è diventato sempre più popolare attraverso la rappresentazione di scenari futuri in cui i dibattiti su migrazione, clima, tolleranza religiosa, criminalità e segregazione sono portati all'estremo (Trotta & Sadri 2019: 2). Tali aspetti sono visibili in Svezia in romanzi come *De kommer att drunkna i sina mödrars tårar* (2017) di Johannes Anyuru, *Paradis City* (2021) di Jens Lapidus e *Nattavaara* (2021) di Thomas Engström e Margit Richert (primo volume della trilogia *Nordmark*), dove governi semi-totalitari attuano misure drastiche per prevenire l'islamizzazione del Paese e la criminalità organizzata in una società (spazialmente e non solo) frammentata (Anyuru e Lapidus), e dove una Svezia profondamente trasformata a causa di pandemie e cambiamento climatico si separa in modo doloroso dal Norrland, che diviene regno autonomo.

Rivolgendo il focus sulle distopie architettoniche, nella presentazione saranno analizzati e confrontati i seguenti elementi spaziali dei rispettivi romanzi: l'area speciale di Järva, separata da un imponente muro da Stoccolma (*Paradis City*); il campo di internamento di Kaningården, dove i cosiddetti *Sverigefiender* (Nemici della Svezia) sono confinati (*De kommer att drunkna i sina mödrars tårar*); la città di Kiruna, capitale del regno del Nordmark, dove muri e una militarizzazione diffusa sono elementi dominanti (*Nattavaara*).

Attingendo al concetto di eterotopia di Michel Foucault (2011) sullo sfondo della distopia "estrapolativa" (Sargent 2013; Seeger & Davison-Vecchione 2019), questo intervento si propone di inquadrare criticamente le architetture e gli spazi sopra citati, rappresentanti una Svezia che nella letteratura dell'ultimo decennio assume sempre più i contorni di *securocrazia* disumanizzata e frammentata.

## Angela IULIANO

*Il passato distopico e la disfatta del folkhem: la delusione degli anni Novanta nel mondo di Simon Stålenhag*

L'opera di Simon Stålenhag si è rivelata un caso editoriale negli ultimi anni: a metà strada tra libri illustrati e narrazione aneddotica, i suoi libri hanno avuto ampia diffusione a livello internazionale, tanto da ispirare una serie tv americana.

Oggetto della mia indagine è proprio *Ur Varselklotet* (2014), un testo annoverato tra i *science fiction-konstböcker* di carattere retro-futurista e, per certi aspetti, *cyberpunk*. Si tratta di un libro grafico, corredato da brevi brani in prosa che riportano aneddoti e allo stesso tempo fungono da didascalie alle immagini. La narrazione di fatti ed episodi avvenuti tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, appartenenti all'infanzia e all'adolescenza del narratore, si lega a immagini suggestive, che ritraggono la regione che circonda Stoccolma. Nello splendido paesaggio innevato si stagliano, perfettamente inserite, le costruzioni futuristiche abbandonate di un grande impianto di

produzione di energia elettromagnetica, ormai dismesso: torri ad arco, sfere metalliche, macchine robotiche.

Lo scopo della mia indagine è illustrare come le architetture disegnate e descritte da Stålenhag, che colloca edifici futuristici nello spazio rurale svedese, consentono all'autore di rileggere la storia politica ed economica della Svezia, operando una critica profonda attraverso una distorsione distopica. Le immagini e gli aneddoti di Stålenhag riflettono la delusione della Svezia che, dalla morte di Olof Palme in poi, realizza di non essere più un'isola felice nel continente europeo, ma vulnerabile e vittima, già allora, di una politica economica fatta di privatizzazioni e di un conseguente graduale deterioramento delle strutture sociali esistenti.

**Natalia KOŁACZEK / Paulina HORBOWICZ / Anna OLSZEWSKA / Mikołaj SOBKOWIAK**  
*The role of foundation field in sentence and text architecture. On the use of foundation field and "foundation field competence" among Polish learners of Danish, Norwegian and Swedish as foreign languages*

Ordföljd i de skandinaviska språken med reglerna angående bland annat verbets position, placering av negation och platshållartvång är mycket fast i jämförelse med andra språk, till exempel polskan. I germanska V2-språk spelar dessutom satsens första element, fundament, en väsentlig roll för informationsstruktureringen (Bohnacker & Lindgren 2014: 35).

Tidigare forskning visar att inlärare vanligtvis först producerar meningar som börjar med subjekt och sedan placerar andra led i fundament utan att använda inversion innan de når målspråksnormen (Abrahamsson 2009: 68ff.). Ledvariation i fundamentet ökar alltså med färdighetsnivå och inlärare från och med B1-nivå påminner om modersmålstalare när det gäller procentuell fördelning av satsled i fundamentet. Samtidigt är det först på B2-nivå som satserna med andra led än subjekt i fundamentet har korrekt ordföljd (Mäenpää 2019). Trots talrika studier kring andraspråkssyntax har fundamentets roll som kohesionsmekanism sällan studerats inom nordisk andraspråksforskning. Att undersöka inlärarens fundamentsbruk kan bidra till förståelsen av utveckling av satsgrammatiska och textgrammatiska aspekter av inlärarspråket, alltså det som Iversen och Otnes (2013:295) kallar för "fundamentskompetens" (no. *forfeltskompetense*).

I vårt föredrag presenterar vi resultat av en tvärundersökning om fundamentsbruk och "fundamentskompetens" hos vuxna polska inlärare av danska, norska respektive svenska som främmandespråk. Vi analyserar påståendeformade meningar i studenttexter skrivna på samma ämne och på olika färdighetsnivåer och vill få en överblick över fördelningsmönster av olika satsdelar i fundamenten, dess variation samt fundamentens komplexitet och deras påverkan på användning av inversion. Förutom formell syntax granskar vi också fundamentets betydelse för textkohesion. I analysen fokuserar vi på likheter och skillnader färdighetsnivåerna och språken emellan.

**Maria Cristina LOMBARDI**

**Taklagsöl di August Strindberg e En kakelsättares eftermiddag di Lars Gustafsson: edifici in costruzione e identità in decostruzione**

Secondo alcuni filosofi (Leibniz) la mente umana lavora per vie architettoniche e in forme architettoniche rappresenta se stessa. La memoria è raffigurata nelle antiche mnemotecniche come un edificio articolato in moltitudini di stanze, sale, camere, ripostigli. Questo contributo vuole mettere in luce gli intrecci tra architettura e psiche in *Taklagsöl* di August Strindberg e in *En kakelsättares eftermiddag* di Lars Gustafsson, autore che ha sempre presente la lezione

strindberghiana. Gli interni di Strindberg si spalancano su prospettive vicine e lontane, come la camera del conservatore di *Taklagsöl* che si proietta all'esterno, su un misterioso palazzo in costruzione, dimensione mitica e senza tempo, mentre l'identità del protagonista va sfaldandosi in un dormiveglia di associazioni allucinate. Il piastrellista di *En kakelsättares eftermiddag* di Gustafsson applica materiali da costruzione in una casa vuota, di persone sconosciute, dove aleggiano presenze misteriose. Come in Strindberg, i muri di Gustafsson sono fragili divisori da cui si origlia, che lasciano passare flussi ipnotici. Nell'architettura il soggetto si identifica come in una diagnosi psicologica e sociale.

## Giulia LONGO

### *All'angolo degli otto sentieri. Percorsi kierkegaardiani*

Per quanto riguarda la complessità della sintassi, la ricchezza testuale e intertestuale connessa all'acutezza dei pensieri espressi, la produzione filosofico-letteraria di Søren Kierkegaard può essere ritenuta un'autentica opera di 'architettura linguistica'. Convinto di scrivere nello stile più elegante del suo tempo, la lingua danese di Kierkegaard sarà resa oggetto di discussione ulteriore, con particolare riferimento ai testi originali che coniugano costrutti linguistici ed immagini architettoniche di peculiare valore.

Punto di partenza esemplare è costituito dal verbo 'edificare' (*at opbygge*), reso celebre in una pagina imprescindibile di *Kjerlighedens Gjerninger* (1847; *Atti dell'amore*). Qui Kierkegaard sottolinea un'importante differenza con il verbo 'costruire' (*at bygge*) data dal peso dell'avverbio *op*, che più che rimandare ad un senso dell'altezza affonda invece le sue radici nella solidità delle fondamenta da cui il vero 'edificare' costruisce, distinguendosi in tal modo da un mero 'sopraelevare'.

Nel mio intervento indagherò i luoghi concettuali più significativi all'interno dei *Søren Kierkegaards Skrifter* (55 volumi, Gads Forlag, 1996-2013), soffermandomi su quelli che evocano un dialogo con un paesaggio inteso in senso letterale come *landskab*, creazione di un paese linguistico-architettonico non distante dall'angolo degli otto sentieri (*ottevejskrogen*) kierkegaardiano: un posto di cui nessuna mappa riporta l'esatta collocazione, ma che può essere trovato soltanto da chi lo cerca con attenzione.

## Michele LONGO

### *Architetture sintattiche complesse in antico islandese*

*Architecture of Language* är titeln på en essä av Noam Chomsky (2006), där språkens syntaktiska struktur representeras som den dolda arkitekturen som håller ihop naturliga språk. 'Arkitektur' används här i metaforisk mening för att ge en bild av språkliga strukturer. *Architecture of complexity* är istället titeln på ett viktigt verk av Herbert Simon (1962), ofta nämnt som ett av de verk som startade vetenskapen om komplexitet. Även här används 'arkitektur' metaforiskt för att förmedla en bild av komplexitet. I båda fallen är arkitektur den domän på vilken strukturen är metaforiskt kartlagd, av språk i det första fallet, av verklighet i det andra. Metaforen har mött särskild framgång, vilket framgår av titeln på O'Gradys essä (2005): *The syntactic Carpentry*.

Under de senaste trettio åren har lingvistik och komplexitet mötts och ur detta möte föddes komplexitetens lingvistik (Longo 2023), vars syfte bland annat är att beskriva vad man kan kalla språkens komplexa arkitektur. Syftet med detta arbete är att presentera en tillämpning av denna innovativa metod för språkstudier (Kretschmar 2009, 2015). För att göra detta kommer jag att behandla en aspekt av

fornisländsk syntax. Jag kommer att beskriva utvecklingen av den syntaktiska arkitekturen för substantivfraser från 1000 till 1300. Jag kommer att visa i vilken mening vi kan tala om en komplex arkitektur av språk och jag kommer att verifiera, som ett resultat av forskningen, om detta utgör en framsteg i kunskap med avseende på vad som redan är känt från språklitteraturen (Faarlund 2007).

## **Nathalie MELANI**

### ***Lingue endocentriche ed esocentriche: la traduzione del verbo. Una riflessione sulla traduzione come strumento nella didattica dello svedese***

This paper deals with the difficulty of translating verbs from Italian to Swedish due to their architectural linguistic differences. An endocentric language (Swedish) presents a higher lexical and informational weight in the verbs (the Manner component), while an exocentric language (Italian) presents a higher informational weight in the nominal argument, and therefore expressing action with more general verbs. On the basis of previous studies on Scandinavian languages and Italian (Korzen, 2017, 2018; Jansen 2003, 2022) this article focuses on the challenges encountered when translating verbs from an exocentric to an endocentric language and on how an introduction to the complex cognitive operations of translation in the didactic of Swedish as a foreign language is beneficial since it pushes the language learner towards the need to deconstruct the Italian linguistic pattern and rebuild a new architectural structure in the Swedish language where the main brick of the informational weight is the verb.

The presentation is meant to be an introduction to eventual further discussion about how translation, not only towards the mother tongue but also towards the studied language can improve students' knowledge about the differences in the two linguistic structures and therefore eliminate usual problem-areas that arise when studying Swedish and having Italian as mother tongue. In order to shed light on the differences between the languages, several practical examples will be presented.

## **Andrea MEREGALLI**

### ***Swedish for Italians. Language Descriptions from the 1890s to the 1980s***

In the century between the 1890s (Fredbärj 1897) and the 1980s (Greco 1981) we count nearly a dozen grammars and textbooks of Swedish for Italian learners. After the first titles across the two centuries (1897, 1898, 1906), there is a renewed interest after World War II with an increasing number of publications from various contexts.

The aim of this paper is to investigate how Swedish grammar is introduced to and described for Italian learners. The study of some significant morphological and syntactic aspects will help discuss the structures of the different models through the following questions: What aspects and problems do the various authors focus on? What methodological and/or theoretical backgrounds and patterns do they follow and apply? How do their approaches change through time and practices? How do they adapt to the needs of the specific readers they decide to address?

## Michael MICCI

### *Progettare lo spazio per innescare visioni: i casi della Nitida saga e del Rauðúlfs þáttr*

La tradizione mistica cristiana ha sempre fatto dello spazio sacro uno strumento chiave sia per stimolare la visione divina che per descrivere i contenuti di tale esperienza. I testi e le illustrazioni di Ildegarda di Bingen (1098–1179) sono fra gli esempi più importanti di come l'architettura della visione possa condensare simbolicamente messaggi e verità ritenute universali. L'esempio della santa e di molti altri, fra cui Ugo di San Vittore (*De arca Noe mystica*, XII secolo), ha influenzato la letteratura tardo-medievale anche nelle sue forme popolari. Il contributo si propone di analizzare le possibili influenze di questa tradizione su due testi del medioevo islandese, ovvero la *Nitida saga* e il *Rauðúlfs þáttr*. La prima è annoverata fra le cosiddette *riddarasögur* (Saghe cavalleresche) originali, che negli ultimi anni sono state oggetto di una rivalutazione sostanziale da parte della critica letteraria (es. Barnes 2014, McDonald Werronen 2016); il secondo rappresenta uno dei casi più evidenti di narrazione allegorica nel *corpus* letterario islandese medievale. In entrambi i casi si fa uso di architetture mandaliche, quindi simboliche e concentriche, per l'organizzazione dello spazio narrativo, a cui corrispondono visioni panottiche del mondo. Gli aspetti significativi che accomunano queste configurazioni a quelle della tradizione mistica cristiana saranno messi in luce, insieme alla caratura morale dei personaggi a cui la visione è affidata, quindi alle possibili funzioni comunicative dei testi stessi.

## Franco PERRELLI

### *Swedenborg: architetture di un visionario*

L'intervento offre una delineazione architettonica dell'universo secondo il mistico Emanuel Swedenborg, seguendo le sue descrizioni di case, città e ambienti nelle visioni di altri mondi. Soffermandosi sul concetto di 'corrispondenze' e analizzando il suo influsso su August Strindberg, si verifica – proprio attraverso l'immagine della casa – l'ipotesi di Karl Åke Kärnell che la ricerca di analogie dello scrittore possa riguardare in effetti solo delle personali corrispondenze 'orizzontali'.

## Andrea ROMANZI

### *Architectural cages in Jan Roar Leikvoll's writing: "Et oppgjør med sykdommen"*

Jan Roar Leikvoll's (1974-2014) literary production is strictly linked to his own personal experience of illness. His debut novel, *Eit vintereventyr* (2008) was written shortly after the diagnosis of the recrudescence of a brain tumor that had accompanied the author since he was twelve, and that eventually killed him in 2014. Two more novels, *Fiolinane* and *Bovara*, came out respectively in 2010 and 2012 and, together with *Eit vintereventyr*, they form a trilogy which shares similar stylistic features and themes. The trilogy was followed by a fourth novel titled *Songfuglen* (2013).

All novels by Leikvoll are set in dystopian worlds and settings, where temporal and spatial coordinates are unspecified. The main characters move through collapsing societies and experience – each in a different way – more or less evident forms of captivity, be it physical, psychological, or linked to social and gendered roles.

This paper aims at investigating Leikvoll's literary production by shedding light on the architectural cages that appear in his works and that form a structural narrative framework. By combining the literary analysis of the abovementioned novels with overtly mediated testimonies

(primarily interviews) released by the author, I will argue that the recurrent ‘cage-structure’ framework is directly linked with the representation of illness and bodily infirmity that the author experienced towards the end of his life, turning his writing into an “*oppgjør mot sykdommen*” and drawing clear parallels with the most recent observations made in the fields of narrative medicine and palliative care.

## Sara SEVERINI

### *“È come un dramma shakespeariano scritto nella pietra”*: Jens Baggesen sulla Cattedrale di Nostra Signora di Strasburgo

Ne *Il labirinto* (*Labyrinten*, 1792-93), lo scrittore danese Jens Baggesen (1764-1826) descrive, preannunciando con il gusto della confessione intima il soggettivismo romantico, il suo primo viaggio in Germania, Svizzera e nella Francia rivoluzionaria (1789-90). Labirintico rispetto all’erraticità mentale del protagonista, il viaggio trova il proprio culmine, fisico e linguistico, nella descrizione letteraria dell’ascesa alla torre della Cattedrale di Nostra Signora di Strasburgo (Notre-Dame de Strasbourg). Fondata su opere canoniche sul tema, quali ad esempio gli *Essais historiques et topographiques sur l’église cathédrale de Strasbourg* (1782) dell’erudito Philippe-André Grandidier (1752-1787), predetta descrizione fornisce il pretesto per una riflessione sulla leggibilità del mondo (Hans Blumenberg), specie a partire dalla sua scrivibilità. Proprio il *Re Lear* (1605-1606), quale opera shakespeariana dalla struttura concentrica e fondata sulla metafora, ovvero quale tragedia a fondo storico che tematizza letterariamente lo scontro generazionale, fornisce allo spettatore una chiave di lettura per comprendere le vicende storiche europee dell’anno 1789, data spartiacque tra “due epoche” (Thomasine Gyllembourg), qui ravvicinate in un confronto che, implicitamente o esplicitamente, ispira la letteratura danese ancora fino agli anni Quaranta dell’Ottocento.

## Julia SHORE PALUDAN

### *The importance of imported words in the Danish language - How it has been enriched by migrant cultures*

As the demographic of Denmark has grown in diversity, the Danish language has been enriched in its vocabulary, and there has been on-going research into the addition of new and foreign words (Dansk Sprognævn, The Danish Language Council). Examples include words that could be comprised of pre-existing words, neologisms, foreign words, ‘loan’ words, or even slang. Many words in the Danish language derive from Old Norse and Proto-Indo-European, however, like many other languages, more imported words continue to be introduced into common parlance. The majority of these words originate from English, German, Italian, French, Greek, and Latin. More recently, however, Danish has adopted words from more exotic languages, such as Japanese *karaoke*, Turkish *kebab*, and Arabic *halal*. Imported words have been adapted by adding such nuances as stress or intonation or even the unique glottal stop (*stød*), like in *weekend*. They can also be distinguished orthographically like in *scene*, audibly as in *radio*, or even in inflexion like *konti*.

In this paper I will discuss the way in which the Danish language has been enriched and how it has adapted due to the influence of foreign minority cultures in Denmark, from the boom of the 1960s/70s *gæstarbejdere* (foreign workers) to the influx of more diverse populations today. I will also refer to adaptations to the current Danish language, which reflect the awareness of and

sensitivity to previously used words, e.g. *ghetto*, now regarded as derogatory, or even outdated or obsolete words *perlekæde* (litany), *brødflov* (famished).

## Camilla STORSKOG

### *En underlig historia. Hjalmar Bergman och Funktionalismen*

Sommaren 1929 fick Hjalmar Bergman i uppdrag att skriva ett festspel till invigningen av Stockholmsutställningen anno 1930, ett evenemang som skulle komma att gå till historien som "funkisutställningen". Ett nytt arkitektoniskt formspråk lanserades med avsikt att göra upp med den svenska snickarglädjen och "uppfinna huset på nytt" (Fimmerstad). Bergmans beställningsarbete refuserades dock av Gregor Paulsson och Gunnar Asplund — "en underlig historia", enligt författaren själv, som i en intervju med *DN* påstod att pjäsens apoteos till Sverige och det svenska hantverket ogillades "av funktionalistiska skäl" ("Mn" 03.04.1930). Några dagar innan intervjun trycktes hade han dessutom i radiopjäsen *Tankar om funktionalism* kåserat över denna samtida modernistiska strömning.

Bergmans "krumelerer" bor å andra sidan oftast i storslagna byggnader med högborgerliga interiörer och gamla, omoderna möbler. I hans litterära byggnadskonst finner vi dessutom många tillsynes ändamålslösa ytor, arkitektoniska misstag, felplanerade inslag. Här finns lönnrum, underjordiska rum, mörka rum: den fönsterlösa tornkammaren i *Fru Gunhild på Hvissingeholm* (1913); den svarta gången i *En döds memoarer* (1918); det innersta rummet mitt i Borckska gården i *Farmor och Vår Herre* (1921); "minnesrummet" i *Kerrmans i paradiset* (1927), en plats som inte kan hittas utan kompass — exemplen är många. Mitt konferensbidrag vill utgöra ett inlägg i diskussionen som förts om dessa "skräckkabinett" i författarskapet främst ur en psykologisk-biografisk synvinkel (Delblanc 1980, Mjöberg 1999, Bedoire 2001) genom att istället fokusera på den historiska kontexten och Bergmans förhållande till Funktionalismens princip om ändamålsenlighet i arkitekturen.

## Luca TAGLIANETTI

### *L'architettura della magia: verso un canone degli svartebøker scandinavi*

Nello studio storico-culturale dell'impatto di pratiche magiche sul quotidiano nordico, assume un posto di rilievo la disamina della composizione, diffusione e dell'utilizzo dei libri di magia nera popolarmente conosciuti come *svartebøker*. La pratica diffusa di comporre, utilizzare e tramandare i libri di magia è nota in tutto il Nord già a partire dal XV secolo (la sola Norvegia conta più di cento esemplari di *svartebøker* conservati negli archivi). Si tratta di manoscritti compositi, che mischiano formule in latino, invocazioni ai santi e ai demoni, rimedi per migliorare la propria fortuna, la salute del bestiame o danneggiare qualcuno. Tuttavia, da un confronto con i vari manoscritti, sembra che la maggior parte dei compilatori degli *svartebøker* seguisse, nel più dei casi, uno schema prestabilito basato principalmente sulle leggende e le credenze locali — ma i cui motivi sono di respiro europeo — che si ripropone nella sua architettura testuale in tutta l'area scandinava, creando, verosimilmente, un vero e proprio canone di composizione dei libri di magia. Attraverso l'analisi di alcuni manoscritti provenienti dall'intera area scandinava, cercheremo di evidenziare quei punti fissi imprescindibili, dall'ampia diffusione e reiterati nel tempo, volti non solo a dare fondatezza ai rimedi e alle formule contenute nei libri, ma anche a canonizzarne una struttura narrativa magica; inoltre, attraverso la ricerca folklorica, si proverà a dare un'origine a tali punti.

Francesca TURRI

***Ricostruzione e reinvenzione dei boligblokke di Nuuk in due esempi contemporanei di dansk grønlandslitteratur***

Il paesaggio naturale groenlandese è una componente fondamentale della *dansk grønlandslitteratur*, la letteratura danese sulla Groenlandia, poiché l'osservatore danese è sovente messo a confronto con la sua maestosità, che elicitando confronti con il paese d'origine. Ciò nonostante, negli ultimi anni la città di Nuuk è diventata un'ambientazione sempre più ricorrente all'interno di questo tipo di letteratura: Thisted cita *Kalak* di Kim Leine come uno dei primi esempi di "Nuuk-roman" (2011: 285), a cui ne sono seguiti numerosi altri. L'ambientazione a Nuuk accomuna anche *Sultekunstnerinde* (2004) di Lotte Inuk e *Pigen uden hud* (2017) di Mads Peder Nordbo; i due testi, oggetto precipuo del presente contributo, sono rispettivamente un *ungdomsroman* dall'evidente componente autofinzionale e un noir 'artico'. Attraverso un *close reading* di passi significativi dei due romanzi, ci si concentrerà sull'architettura di Nuuk, con particolare attenzione per uno specifico tipo di edificio che caratterizza il paesaggio urbano della città, nonché la sua estetica: i *boligblokke* di cemento costruiti durante gli anni della cosiddetta modernizzazione, simbolo della politica di accentramento favorita da parte danese in concomitanza con la decolonizzazione formale della Groenlandia (1953). In *Sultekunstnerinde* questi edifici vengono presentati al lettore come luoghi del passaggio dall'infanzia all'adolescenza, mentre un'ambientazione ricorrente in *Pigen uden hud* è il controverso "Blok P", all'interno del quale, nella finzione del romanzo, vengono compiuti efferati omicidi a danno dei suoi abitanti. Il focus sulla spazialità e sull'architettura, vista la portata simbolica di tali fabbricati, sarà unito a una lettura postcoloniale, inevitabile se si prendono in considerazione *fiction* danesi sull'ex colonia artica.

Ambra VENTURA

***My brother, my keystone: A Germanic narrative structure as building blocks in two Íslendingasögur***

This paper focuses on the not quite well enough remarked upon role of the female avenger in the *Íslendingasögur*, its patterns, and narrative structure by analysing and comparing two episodes from *Gísla saga Súrssonar* and *Harðar saga ok Hólmverja*. Þórdís (*Gísla*) and Þorbjörg (*Harðara*) draw upon an earlier Germanic archetype, best exemplified by Guðrún Gjúkadóttir, bringing about vengeance at the dinner table. However, where they differ is in the aftermath of said dinner. Taking Guðrún's foundations, these two women build upon it and set themselves apart from most other female characters by taking matters of revenge in their own hands, instead of recurring to the most codified ways of getting revenge through inciting male relatives into doing it for them. Their brothers are their keystones, and their complex relationships make or break Germanic narrative structures. The turning point comes when both women betray their brothers, leading to their husbands having their brothers-in-law killed, news of the killing reaching the women at the dinner table, and the consequent decision to violently avenge their brothers. The reason for the appearance of this new structure might be found in a cultural shift, or it might be purely narratological. Regardless, I believe this merits a deeper analysis.

## Pontus WALLENBORG

### *Nordsvensk och samisk arkitektur i Stöld (2021) och Straff (2022) av Laestadius*

Ann-Helén Laestadius, belönad med Augustpriset 2016, har i sina böcker skildrat livet i Sápmi. Med sin samiska bakgrund och med grundlig research besitter Laestadius en god insyn i förhållandena mellan det samiska folket och omgivningen, men även i de spända relationerna inom samebefolkningen. I *Stöld* (2021) och *Straff* (2022) behandlas den diskriminering och de trakasserier som samerna levt under från lokalbefolkningen, men även på strukturnivå, bland annat genom den av staten påtvingade nomadskolan. Efter det uppmärksammade Girjasmålet har dessa teman aktualiserats ytterligare. Spurr (2012) säger att det kan byggas broar mellan arkitektur och skönlitteratur. I Laestadius böcker skildras just huvudpersonernas vardagsliv genom arkitekturen, byggnader, hemmet. I likhet med vad Theander (2022) påpekat i sin bok om hemmets beskrivning i 1900-talets flickböcker, visar det sig att dessa byggnader representerar en mer mångfacetterad bild än vad som först förefaller, där trygghet, identitetssökande, makt, och depression blir viktiga faktorer. Syftet med presentationen är att se hur den nordsvenska och samiska arkitekturen presenteras i dessa två böcker av Laestadius, vilka bakomliggande teman byggnaderna kan stå för, samt vad platsen ("space") spelar för roll för identitetsutvecklingen och även satt i relation till rollfigurernas samtal. Analysen använder sig av teorier ur Pavlenko et al. (2006) om periferi versus center, och Gramscis (1971) hegemoniteori. Dessutom hänvisas dels till Lous (2017) och Tufis (2017) teorier kring meningsskapande i den byggda miljön och dels till Hills (1995) och Bakhtins (1981) beskrivningar av "space" inte bara som en materiell verklighet utan som ett ideologiskt universum där samtalet positionerar deltagarna.

## Anna WEGENER

### *Det psykiatriske hospital i skandinavisk litteratur*

Skandinavisk litteratur byder på flere nøgleromaner, som handler om den kvindelige forfatters (formodede) psykiske sygdom og efterfølgende anbringelse på et psykiatrisk hospital. I dette indlæg undersøges, hvordan det psykiatriske hospital gestalttes i Amalie Skram's to "sindssygeromaner" *Professor Hieronymus* (1895) og *På St. Jørgen* (1895), Tove Ditlevsens *Ansigterne* (1968) og Linda Boström Knausgaards *Oktoberbarn* (2013). Undersøgelsen lægger særlig vægt på romanernes repræsentation af tid og rum og af de interpersonelle relationer mellem hovedpersonen, de andre patienter og hospitalspersonalet. Herudover vil indlægget fremdrage stedet i stedet eller rettere de andre institutioner (fængslet, fabrikken, opdragelsesanstalten, osv.), som forfatterne systematisk sammenligner det psykiatriske hospital med og bruger til at forstå dets egenartede karakter.

## Giovanni ZA

### *"Det hænger i luften": architetture aeree, edifici acrobatici e identità sospese nei racconti brevi di Jonas Karlsson*

La produzione letteraria di Jonas Karlsson – autore, regista teatrale e attore – pone al centro della rappresentazione l'ecfrasi di spazi esterni o interni, immaginari, concreti o metaforici. Il teatro sospeso in aria di *Utgången* (2012; *L'uscita*) rimanda infatti sia a echi di passaggi letterari lontani (il castello crescente strindberghiano) sia, ironicamente, allo stato di sospensione del protagonista, attore che non conosce le battute e le cui opaca identità si smarrisce nel gioco di specchi tra il fuoco sé, il pubblico e i colleghi sul palcoscenico. Prima bloccato nella sua fuga dall'affollata scala verso

l'uscita – impedimento architettonico e metafisico verso la liberazione – infine ritrova la sua identità in una via di uscita a caduta verticale. Altrove le caratterizzazioni dello spazio appaiono egualmente significative, sia nel dittico *Min kompis på Gondolen* (2007; Il mio amico a *La Gondola*) – ove la sospensione dell'edificio riflette l'inafferrabilità dell'io e dell'identità aeriforme – sia nel romanzo breve *Rummet* (2009; La stanza; anche traducibile con 'Lo spazio'), ove l'interno di un ufficio pubblico trasforma le sue coordinate e modifica le sue dimensioni plastiche a seconda dell'osservatore. Qui lo spazio cessa di essere luogo concreto o architettura tangibile e diviene invece prodotto sociale (Lefebvre 1981), costruito dalla pratica quotidiana, non più materia, ma immaginazione: in tale transizione si specchia lo smarrimento dell'io, che, infine, giunge nella sua definizione ultima di inconsistenza nel racconto *Ingenting* (2015; Niente).

## Alexandra ZALESKY

### *Metaforiskt tänkande som didaktiskt hjälpmedel vid språkinläring*

Ju större skillnad det är mellan modersmålet och det främmande språket desto fler svårigheter kan man stöta på som språkinlärare. Dessa svårigheter kan vara grammatiska/strukturella, lexikala eller fonologiska, och handlar således både om språktyp och språkfamilj.

Det svenska verbet 'få' har flera olika betydelser och användningsområden, så som 'erhålla', permissiv modalitet, obligativ modalitet, kausativitet, resultativitet och inkoativitet. En liknande situation påstår jag finnas gällande ett verb som dock studerats mindre utförligt i sin helhet, nämligen 'bli'. 'Bli' kan uttrycka förändring, inträdande av förändring och/eller durativitet, futurum och fungera som passivbildande hjälpverb.

'Få' och 'bli':s polysemi samt att verben relativt ofta motsvaras av en annan konstruktion på andra språk skapar osäkerhet kring hur de ska hanteras. Jag tror att språkinläraren kan dra nytta av att arbeta med olikheterna på ett metaforiskt plan, att se 'få' och 'bli' som antingen byggstenar eller som en del av byggnadstekniken. Vissa byggmaterial används antingen som huvudmaterialet i en konstruktion eller som del av byggtekniken, för att möjliggöra en viss teknik. Cement till exempel kan användas för att bilda betongblock eller som bindemedel, murbruk.

Språkstruktur eller grammatik kan jämföras med byggtekniker och lexikonet med byggmaterialet. Det abstrakta konkretiseras.

## Aldona ZAŃKO

### *Towards a happier ending – on structural transformations of H.C. Andersen's The Little Mermaid in the postmodern fairy tale fiction*

This paper investigates a selection of postmodern reworkings of Hans Christian Andersen's fairy tale *The Little Mermaid* (1836), where the original narrative is challenged by means of transforming the key component of its structure: the ending.

The fairy tale is a genre distinguished by its composition. As proven by Vladimir Propp, a traditional fairy tale narrative unfolds as a quest, where the hero embarks on a mission, undergoes a series of trials and successfully returns home having achieved his or her goal. One of the hallmarks of the fairy tale is thus the presence of the happy end, the "happily ever after", which not only encloses the frame of the story, but also reinforces its moral. No wonder then that authors engaged in challenging traditional fairy tale narratives often focus their work on revising the endings.

In its original version, the story of the little mermaid does not, however, end fully well, leaving the protagonist in a sort of purgatory with no prince and only hoping to get a soul. By redefining the interrelations between religion, sacrifice, gender roles, identity and happiness, the reworkings presented in the paper, such as the ones by J. Yolen (1985), J.F. Garner (1995), M. Suckafoose, (1996), E. Donoghue (1997), and M.L. Shaw (1999), all illustrate a quest towards a happy ending that could come true in the social reality of the postmodern era.

## **BIONOTES**

**Alessandro BASSINI** ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Letterari, Linguistici e Filologici presso l'Università di Trento nel 2012 con una tesi su Kjell Westö. Ha insegnato presso l'Università degli Studi di Milano e Ca' Foscari di Venezia. È attivo come traduttore di letteratura svedese contemporanea dal 2008, e dal 2016 lavora all'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma.

**Bruno BERNI** ha studiato letterature nordiche e letteratura tedesca. È dirigente di ricerca e vicepresidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici. Ha scritto saggi su autori del Settecento danese e del Novecento nordico e ha tradotto e curato più di un centinaio di opere di autori classici e moderni soprattutto danesi. Per la sua attività ha ricevuto diversi premi in Italia e in Danimarca.

**Emilio CALVANI** completa il ciclo di studi in Lingue e Letterature Scandinave presso l'Università degli Studi di Firenze nel 2019. A partire dal 2020 è dottorando nel corso internazionale "Studi Germanici e Slavi" presso l'Università di Roma – La Sapienza, in collaborazione con l'Università Karlova di Praga. I suoi interessi si rivolgono principalmente verso la letteratura scandinava contemporanea, specialmente quelle opere prodotte da scrittori con un retroterra familiare di tipo migratorio. Questo tipo di letteratura 'post-migratoria' rappresenta anche l'oggetto principale della sua tesi. Si occupa anche di letteratura di genere, con particolare attenzione al consolidato fenomeno del giallo scandinavo.

**Elettra CARBONE** is Associate Professor in Norwegian Studies at UCL Scandinavian Studies, a Director of Norvik Press, and Editor of *Scandinavica*. Her main areas of research are Nordic literatures, mobility and archival studies, and object-based learning. She is the author of *Nordic Italies* (Nuova Cultura, 2016). She has also co-authored *Norwegian Tutor* (Hodder & Stoughton, 2018) and co-edited several volumes, including *Sculpture and the Nordic Region* (Routledge, 2017). She has recently co-curated the exhibition "Not Just Words: Learning Languages through Art and Objects" (Jan-Dec 2023) and is working on her next monograph, *British Representations of Modern Scandinavia: An object-based investigation* (UCL Press, 2024).

**Martina CEOLIN** è ricercatrice e docente di Filologia germanica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Si interessa principalmente di temi inerenti alla tradizione norrena, quali lo sviluppo dei generi della saga islandese a livello sincronico e diacronico, la rappresentazione narrativa del tempo nelle saghe islandesi, e le dinamiche intertestuali che legano le saghe islandesi ai testi delle raccolte manoscritte di cui fanno parte. Si occupa anche di teoria e pratica della traduzione e di islandese moderno.

**Edoardo CHECCUCCI** è iscritto al terzo anno del Corso di Dottorato in "Forme dello scambio culturale" dell'Università di Trento. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla letteratura della migrazione e postmigrazione in Norvegia, rivolgendo uno sguardo anche ai contesti svedese e danese. Ha scritto articoli per riviste scientifiche quali *NuBE. Nuova Biblioteca Europea, Novecento transnazionale. Letterature, arti e culture, Altre modernità, LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente*, e ha da poco pubblicato la sua prima traduzione dal norvegese per la casa editrice Forme Libere.

**Massimo CIARAVOLO** è professore associato di Lingue e letterature nordiche all'Università Ca' Foscari di Venezia e traduttore. Tra i suoi interessi di ricerca ci sono Hjalmar Söderberg, August Strindberg, la letteratura svedese di Finlandia, la letteratura scandinava della Shoah, la letteratura proletaria svedese nel Novecento, la contemporanea letteratura svedese della migrazione e la letteratura svedese per l'infanzia. Ha curato *Storia delle letterature scandinave* (2019) e il suo ultimo libro *Libertà, gabbie, vie d'uscita* (2022) tratta dell'esperienza della modernità e della grande città nell'opera di autori scandinavi degli ultimi decenni del XIX secolo.

**Silvia COSIMINI** è laureata in Filologia Germanica a Firenze e in Lingua e Cultura Islandese all'Università di Reykjavík. Ha frequentato vari master in traduzione letteraria e da oltre vent'anni si dedica alla traduzione e alla promozione della letteratura islandese contemporanea e medievale. Nel 2011 le è stato assegnato il premio per la traduzione dal Ministero dei Beni Culturali, e nel 2019 il premio Orðstír dal presidente islandese. È tutor didattico al Dipartimento di Filologia Germanica dell'Università di Bologna ed è stata docente a contratto di Lingua e Letteratura Islandese alla Statale di Milano.

**Joanna CYMBRYKIEWICZ** is a scholar at the Department of Scandinavian Studies at Adam Mickiewicz University, Poznań, Poland. She does research on narratives on illness, death, and animal studies in Scandinavian (especially Danish) literary texts. Her academic focus is also contemporary Danish biofictional literature.

**Erika DELL'AQUILA** är masterstudent i modern litteratur vid Universitetet i Milano. Hon arbetar för närvarande med sin avhandling om överföringen av den franska texten *Floire et Blancheflor* i det medeltida Skandinavien, med fokus på de östnordiska versionerna.

**Vittorio DELL'AQUILA** graduated in historical linguistics at Università degli Studi di Milano. He is specialised in dialectology, sociolinguistics, language planning, geolinguistics, lexicography, and lexicology. He works for several European and regionally funded research projects and is a member of the European Language Atlases ALE and ALiR. He currently coordinates the Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet in Vasa. Since 2017, he has been a visiting professor of Scandinavian Linguistics at the University of Milan.

**Davide FINCO** è Professore Associato di Lingue e letterature nordiche all'Università di Genova, in cui dal 2009 tiene corsi di Letterature e Culture Scandinave. Ha pubblicato una monografia (2010) sullo scrittore per ragazzi Sven Wernström e, tra gli altri, saggi sul rapporto di Rilke con la letteratura scandinava (2009; 2010; 2016; 2020); sulle fiabe di August Strindberg (2013; 2019); su Lennart Hellsing e Gianni Rodari (2014); sulla poesia danese d'avanguardia (2017); sulla ricezione italiana della poesia scandinava nel primo Novecento (2018); sulla rappresentazione italiana della Scandinavia in letteratura e cinema (2020; 2021). È uno degli autori della *Storia delle letterature scandinave. Dalle origini a oggi* (Iperborea, 2019).

**Ruben GAVILLI** è dottorando all'Università degli Studi di Trento. Il principale campo della sua ricerca sono le saghe e il suo progetto riguarda le *konungasögur* e la costruzione dei loro mondi narrativi, in relazione al contesto storico e ideologico in cui queste opere sono state composte. Ha tradotto dal norreno in italiano la *Ljósvetninga saga* per la Florence University Press. Oltre alla letteratura norrena, i suoi interessi coinvolgono le altre letterature germaniche bassomedievali, la critica letteraria, la teoria della letteratura e le letterature scandinave moderne e contemporanee.

**Luca GENDOLAVIGNA** ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Lingue e Letterature Nordiche presso l'Università di Napoli "L'Orientale", ed è attualmente docente a contratto di Lingue Nordiche presso l'Università di Firenze e di Lingue e Letterature Nordiche presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi prendono in considerazione la letteratura dell'immigrazione in Svezia da una prospettiva postmigrante, concentrandosi su come le seconde generazioni mettano in discussione l'idea di svedesità e la lingua svedese oltre il 'paradigma monolingue'. Altri interessi di ricerca sono le descrizioni della periferia multiculturale nella letteratura contemporanea svedese, il multilinguismo letterario, una riconsiderazione critica della *whiteness* come sinonimo di svedesità e le narrazioni distopiche nella letteratura svedese dell'ultimo decennio. Nel 2023 ha pubblicato una monografia intitolata *Storie di identità – La Svezia postmigrante* per Aracne Editore.

**Paulina HORBOWICZ** är universitetslektor i norska på Institutionen för Skandinavistik vid Adam Mickiewicz-universitetet i Poznań. Hennes forskningsområden omfattar andra- och främmandespråksinläring, med fokus på grammatisk utveckling och språkundervisning.

**Angela IULIANO** è ricercatrice in Lingue e letterature nordiche presso l'Università di Napoli "L'Orientale". I suoi interessi di ricerca sono rivolti sia al mondo svedese medievale (cronache in rima, ballate e raccolte di leggi) sia alla

letteratura svedese moderna e contemporanea. Tra i suoi lavori più recenti si ricordano la monografia sulle cronache svedesi medievali, *Storia di un prologo*, diversi studi sul mondo magico nelle opere letterarie medievali svedesi, tra cui il più recente è l'articolo *Young Victims, Malicious Adults and Old Witches. Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads*, e, rivolto alla contemporaneità, il saggio *Spazi materiali e immateriali in Sandor slash Ida di Sara Kadefors*.

**Natalia KOŁACZEK** är universitetslektor i svenska på Institutionen för Skandinavistik vid Adam Mickiewicz-universitetet i Poznań. Hennes forskningsområden omfattar andra- och främmandespråksinläring, med fokus på grammatisk utveckling och språkundervisning.

**Annette LINDEGAARD** (cand.mag. 1993), dansk lektor ved Università degli Studi di Milano (2019-) og ekstern lektor i litterær oversættelse ved Københavns Universitet (2012-). I øvrigt skønlitterær forfatter og oversætter (1990-). Tidligere leder af Oversættelsescentret, Københavns Universitet (1996-2019). I øvrigt medredaktør af forskellige litterære websites, oversættelseskonsulent for Literature Ireland, radioproducer og dokumentalist for Danmarks Radio. Egne udgivelser inkluderer romanerne *Manden fra Mars*, *Vestalinderoman*, *Simos passion* og *Lobotomisten* (alle forlaget Rosinante). Oversættelser inkluderer fiktion og drama af Filippo Tommaso Marinetti, Luigi Pirandello, Tommaso Landolfi, Stefano Massini, Carlo Porta, David Mamet og Howard Barker.

**Maria Cristina LOMBARDI** è Professore Ordinario di Lingue e Letterature Nordiche presso l'Università di Napoli "L'Orientale". Laureata all'Università di Firenze in Lingue e Letterature Nordiche, ha frequentato i corsi di dottorato su "Teorie e metodi letterari" con il Prof. Kjell Espmark all'Università di Stoccolma, e ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Filologia Germanica presso la stessa Università di Firenze nel 2001 con una tesi sulle figure retoriche della poesia medievale islandese, dopo avere condotto ricerche presso l'Istituto Arnamagnæano di Reykjavík. Si è occupata, tra l'altro, di poesia scaldica, di tarde iscrizioni runiche gotlandesi, di iconografia runica, di autobiografia, di metafore poetiche, di mitologia. Coordina il gruppo di ricerca "Nord e magia" nell'ambito del quale ha organizzato convegni, conferenze e promosso pubblicazioni. Ha ricevuto il Premio dell'Accademia di Svezia per la sua attività di traduttrice (2006). Ha tradotto autori nordici classici e moderni, tra i quali August Strindberg, Harry Martinson, Hjalmar Söderberg, Lars Gustafsson, il Premio Nobel Tomas Tranströmer. Ha fondato l'Associazione Italiana di Studi Strindberghiani (ASTRI) nel 2013. Membro della redazione di *Germanica*, già *AION-Sezione germanica* (Università di Napoli "L'Orientale"), e del collegio di Dottorato Studi Letterari, Linguistici e Comparati (L'Orientale, Napoli).

**Giulia LONGO** si è formata all'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Attualmente ricercatrice-ospite presso il *Søren Kierkegaard Forskningscenter* di Copenaghen, è stata più volte borsista presso l'Accademia di Danimarca a Roma. Vive tra Italia e Danimarca, occupandosi di filosofia teoretica ed estetica, lingue, arte, cinema e poesia. Oltre a Søren Kierkegaard, di cui ha ultimamente tradotto i *Due discorsi edificanti 1844* (il Melangolo, 2022), ha tradotto in italiano le prime raccolte poetiche di Inger Christensen e l'antologia di Tove Ditlevsen: *Una ragazzina che non vuole morire. Cinquanta poesie*, di prossima uscita. Il suo attuale progetto di ricerca è incentrato sull'influenza di Kierkegaard nel cinema nordico contemporaneo.

**Michele LONGO** è assegnista di ricerca presso l'Università di Trieste per i settori L-LIN/01 *Glottologia e Linguistica* e L-LIN/15 *Lingue e Letterature nordiche* (PRIN 2017 Prot. 2017K3NHHY *Models of variation and change*, PI Rita Manzini, AI Paola Crisma, Unità di Trieste Workpackage 4. Linguistic change: from Old to Middle English. Aspects of Contact with Old Icelandic). Ha conseguito il dottorato di ricerca in Linguistica sincronica e diacronica presso l'Università di Palermo (2004) con una tesi dal titolo: *Il Quarto Trattato Grammaticale Islandese. Testo, traduzione e commento*.

**Nathalie MELANI** è lettrice di lingua svedese per i Corsi di Laurea Triennale e Magistrale presso l'Università di Roma "La Sapienza", dove ha conseguito una Laurea Magistrale in Traduzione, con una tesi in traduzione e analisi linguistica del testo teatrale *Vi som är hundra* dell'autore svedese Jonas Hassen Khemiri. In precedenza ha insegnato lingua svedese presso l'Istituto di Alti Studi SSML Carlo Bo e collaborato con un'azienda di reclutamento per la preparazione linguistica di medici stranieri ai fini del loro inserimento presso le strutture ospedaliere svedesi. Il suo ambito di studio è rivolto principalmente alla teoria e tecnica della traduzione.

**Andrea MEREGALLI** is Assistant Professor of Nordic languages and literature at the University of Milan. His research interests cover various aspects of Scandinavian linguistic and literary studies from the Middle ages to the present. His most recent projects focus on the reception of Nordic authors in Italy both through translation and intermedial adaptation, on the Holocaust in Scandinavian literature, and on the history of teaching tools of Scandinavian languages, especially Swedish, for Italians.

**Michael MICCI** è dottore di ricerca presso l'Università di Islanda con un progetto dal titolo *Off the Map: Modes of Spatial Representation in the Indigenous Icelandic Riddarasögur* (2023). I principali campi di interesse vanno dalla lingua e letteratura islandesi, in particolare di epoca medievale, fino alla letteratura medio alto-tedesca e alla filologia germanica in generale. Laurea specialistica in Letterature Moderne, Comparate e Postcoloniali conseguita a marzo 2013 presso l'Università di Bologna con una traduzione dal norreno della *Vápnfirðinga saga*.

**Sofia NANNINI** è ricercatrice RTDa in Storia dell'architettura al Politecnico di Torino. Ha insegnato presso le Università di Bologna, Firenze e Pavia. È autrice del libro *Icelandic Farmhouses: Identity, landscape and construction (1790-1945)* (Firenze University Press, 2023) e *The Icelandic Concrete Saga: Architecture and Construction (1847–1958)* (Jovis, 2024).

**Anna OLSZEWSKA** är doktorand i språk- och litteraturvetenskap vid Adam Mickiewicz-universitetet i Poznań. Hennes forskningsområden omfattar andra- och främmandespråksinläring, med fokus på grammatisk utveckling och språkundervisning.

**Franco PERRELLI**, già professore ordinario di Discipline dello Spettacolo presso le Università di Torino e di Bari, ha ottenuto il Premio Pirandello 2009 per la saggistica teatrale e lo *Strindbergspris* della Società Strindberg di Stoccolma nel 2014. Vari suoi saggi sono tradotti all'estero. Fra le sue recenti pubblicazioni, si segnalano: *On Ibsen and Strindberg. The Reversed Telescope* (Cambridge Scholars Publishing, 2019) e *Kaj Munk e i suoi doppi* (Edizioni di Pagina, 2020).

**Andrea ROMANZI** è assegnista di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici per il progetto SICIN, e insegna lingue e letterature scandinave presso l'Università degli Studi di Milano dal 2021. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso le Università di Reading e Bristol (UK) dopo aver studiato presso l'Università di Bergen e l'Università "La Sapienza" di Roma. Si occupa principalmente di letteratura contemporanea, traduzione e storia dell'editoria, e traduce letteratura dalle lingue scandinave e dall'inglese verso l'italiano. Dirige la rivista di scrittura creativa, traduzione e arte *LONGITÜDINÉS*.

**Sara SEVERINI** ha studiato filologia classica in Italia (Sassari) e Germania (Freiburg im Breisgau) e filologia nordgermanica in Germania (Freiburg im Breisgau) e Danimarca (Copenaghen). Tra il 2015 e il 2020 è stata Dottoranda di ricerca con borsa presso l'Università degli Studi di Genova con un progetto sulla poligrafa e viaggiatrice danese in Italia Marie Gamél Holten (1855-1943), nell'ambito del quale viene invitata per un soggiorno di studio in qualità di Visiting PhD presso il NorS (allora INSS) dell'Università di Copenaghen. Nel maggio 2020 discute presso l'Università degli Studi di Genova la Tesi Dottorale *Poligrafia pittoresca. La scrittura eccentrica di Marie Gamél Holten tra Italia e Danimarca nel primo Novecento*. Le sue aree di ricerca riguardano la cultura e letteratura danese di antico regime e le relazioni culturali tra Danimarca e Italia all'inizio del Novecento, nonché di recente il Realismo danese. Attualmente, insegna a contratto Letterature scandinave 1 presso l'Università degli Studi di Milano e Filologia Germanica presso l'Università degli Studi di Sassari.

**Julia SHORE PALUDAN** is a multilingual native language teacher of Danish language and culture at Sapienza University of Rome, where she has been teaching for 10 years and worked as an ELF professional for 14 years. She is a member of the international association of Danish lecturers and regularly participates in meetings, conferences, and summer courses to share and explore new developments in the Danish language. She promotes the awareness of Danish culture and language through organising language exchanges with Danish students and study trips to Denmark. She was educated to the level of MSc (Oxford Brookes University), having lived in the UK for twenty years.

**Mikołaj SOBKOWIAK** är universitetslektor i danska på Institutionen för Skandinavistik vid Adam Mickiewicz-universitetet i Poznań. Hans forskningsområden omfattar andra- och främmandespråksinläring, med fokus på grammatisk utveckling och språkundervisning.

**Camilla STORSKOG** (Ph.D.) är docent i Nordisk litteratur vid Milanos Universitet. Kalenderåret 2023 är hon anställd vid Department of Scandinavian, UC Berkeley. Hon är författare till böckerna *Literary Impressionisms* (Ledizioni, 2018) och *Afterlives. Scandinavian Classics as Comic Art Adaptations* (Nordic Academic Press, 2023). Hon var en av redaktörerna till *Spatiality as an Interpretative Approach to Contemporary Scandinavian Culture and Literature*, ett specialnummer av tidskriften *Costellazioni* (2022). Till hennes specialintressen hör olika aspekter av förhållandet mellan ord och bild (litterär impressionism, serieromaner, illustrerade verk), 1900-talspoesi, reseskildringar, framställningar av vetenskap i litteraturen, den historiska romanen.

**Luca TAGLIANETTI** è filologo e traduttore di letteratura nordica. Dal 2012 è membro onorario dell'*Asbjørnsenselskapet* per cui ha svolto attività di ricerca nell'ambito delle tradizioni popolari scandinave. Ha curato la prima traduzione integrale delle *Norske huldreeventyr og folkesagn* di Asbjørnsen (2020) e delle *Norske folkesagn* di Andreas Faye (2014). Ha inoltre tradotto la ballata norvegese *Åsmund Frægdegjæva* (2015) e una raccolta di fiabe faroesi (2018). Negli ultimi anni si sta occupando di letteratura scandinava di fine Ottocento traducendo una serie di inediti in Italia, tra cui: Hans Jæger, *La bohème di Kristiania* (2020); Hjalmar Söderberg, *Gertrud* (2021); e il recente Ola Hansson, *Sensitiva amorosa* (2023). Ha pubblicato anche una antologia poetica di Knut Hamsun, *Il coro selvaggio* (2022).

**Francesca TURRI** ha conseguito nel 2020 la laurea magistrale in Lingue e letterature europee ed extraeuropee presso l'Università degli Studi di Milano, con una tesi sulla drammaturgia nordica portata in scena al Piccolo Teatro di Milano. Da novembre 2020 è dottoranda in Studi linguistici, letterari e interculturali in ambito europeo ed extraeuropeo presso il medesimo ateneo, dove conduce una ricerca incentrata sui romanzi 'groenlandesi' di Kim Leine, Iben Mondrup e Lotte Inuk, muovendosi fra studi postcoloniali e *gender studies*.

**Ambra VENTURA** (she/her) is an MA student in Norse Philology at Universitetet i Bergen, having previously obtained a B.A. and an M.A. in Foreign Languages and Literatures (with a focus on Norwegian) at Università degli Studi di Milano. Her interests lie mainly in gender studies in Norse philology and narrative patterns.

**Pontus WALLENBORG** är ansvarig för utbildningen i svenska vid Instituto Tecnológico de Estudios Superiores de Monterrey i Mexiko City sedan snart 15 år. Översättare med stöd från Kulturrådet, av bland andra Jenny Jägerfelds böcker, och med en egen pro bono översättningsverkstad och språkkafé. Tidigare akademisk bakgrund från Handelshögskolan i Stockholm och Juridicum vid Stockholms Universitet, vid sidan av språk och lingvistik.

**Anna WEGENER** (Ph.D.) er tidligere amanuensis ved Det Danske Institut i Rom. Fra 2021 har Wegener været ansat som *ricercatrice* (adjunkt) i nordisk sprog og litteratur ved Firences Universitet. Blandt hendes forskningsinteresser kan nævnes oversættelsesstudier, børnelitteratur, kvindelitteratur, sprogdidaktik, Karin Michaëlis, H.C. Andersen.

**Giovanni ZA** è dottorando di ricerca presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e dottorando ospite presso il Dipartimento di Cultura ed Estetica dell'Università di Stoccolma. Sta sviluppando un progetto incentrato sulla rappresentazione dello spazio urbano nella letteratura svedese dell'epoca contemporanea, seguendo un approccio metodologico di tipo geocritico. Nel 2022 è stato co-organizzatore del convegno *North & Magic* presso l'Orientale. Ha partecipato come relatore a convegni in Italia, Francia e Norvegia. Ha pubblicato contributi sia sull'opera bergmaniana sia sul tema dell'*autofiction* nella letteratura nordica e anche nell'ambito degli *spatial literary studies*. È membro di ASTRI, Associazione Italiana di Studi Strindberghiani.

**Alexandra ZALESKY** si è laureata in Linguistica presso l'Università degli Studi di Padova (2020) con una tesi sulla codifica grammaticale. È madrelingua svedese e ha un'esperienza pluriennale nell'insegnamento dello svedese.

**Aldona ZAŃKO** is Assistant Professor at the Department of Scandinavian Studies, Adam Mickiewicz University in Poznań, Poland; specialized in Scandinavian literature and literary studies; her research interests are focused on relations between Scandinavian literature and world literature; she has published a monograph exploring the intertextual dimension of the Danish short prose literature from the 1990s (*Moderne dansk kortprosa i dialog. En genreundersøgelse ud fra et intertekstuelt perspektiv*, 2015); currently working on postmodern literary revisions of Hans Christian Andersen's fairy tales.